

Fanno aria o corrente elettrica?



20 Marzo 2006

27 – A chi servono i ventoloni?

Quelli che hanno già ricevuto il passaporto per andare all'inferno sono i maligni, assai più noti in passato come gli amici di Andreotti, quelli che pensano male, fanno peccato e ci azzeccano sempre. Ora io ho incontrato dei maligni di cui non farò mai i nomi, ma soltanto i cognomi, che sostengono di aver scoperto da dove arriverebbero i soldi che consentono ai Verdi di fare tanto chiasso: dai petrolieri. Sarà anche un paradosso o una battuta di spirito, ma pare che grazie alle nuove energie proposte dai Verdi, quelle fatte di ventoloni e specchietti solari (che ci fregano sempre, come se le allodole fossimo noi) potremmo – sì e no – far camminare le automobiline elettriche dei bambini al parco. In questo modo i signori del liquido nero puzzolente garantiscono a se stessi un guadagno senza fine e a noi dei polmoni da buttar via. È un mondo di balocchi dove anche un Nobel come Carlo Rubbia, che certo non è un fesso, sta usando in Sicilia gli specchi ustori per fare quello che faceva Archimede a Siracusa contro le navi dei nemici, incendiare qualcosa con tanto sole e poca spesa. Ma i risultati sono sempre quelli che piacciono ai petrolieri: non pervenuti. Ora noi viviamo nell'unico Paese sviluppato, sedicente civile, che ha buttato a mare il nucleare e tutta la sua tecnologia, ossia l'acqua sporca con il bambino dentro, pur essendo il Paese di Enrico Fermi, il Paese che ancora oggi sforma dalle università i laureati in fisica più apprezzati al mondo. Non basta, siamo anche l'unico Stato occidentale avanzato dove si possono fare due buchi in terra sulle dorsali tettoniche, buttare dentro acqua fredda nel primo e tirar fuori vapore per far girare le tur-

bine dal secondo. E i buchi in terra non li fa più nessuno. Caro signor Scanio (Pecoraro per gli amici), anziché tappezzare ogni chilometro di costa con i ventilatori che le garbano assai, cosa che garantirebbe meno del 2 per cento di quei Megawatt di corrente che il Ministro Scajola cercava disperatamente col lanternino per farci sopravvivere, lei sarebbe d'accordo se facessimo dei buchi per terra? Non è che poi lei protesterà perché quella lunga fila di turbine distribuite sulle vene di lava dei vulcani le rovinano il paesaggio? Veda, a Parigi – dove hanno il nucleare e lo vendono a noi a prezzi di tutta convenienza (la loro) – scaldano il 30 per cento delle case con la corrente elettrica e gli ospedali ricoverano molto meno intossicati dei nostri, forse con i buchi per terra ce la potremmo cavare, almeno fino a quando, con una certa urgenza, non abbiamo provveduto a installare delle centralinette nuclearine, dette di terza generazione che garantiscono scorie radioattive molto meno pericolose e un'aria metropolitana gradevolmente meno fetente. Nel frattempo Alfonso (diamoci del tu che siamo naufraghi sulla stessa barca) dà una mano alle centrali idroelettriche delle nostre belle valli padane, alla Snam perché tiri su altro gas dall'Adriatico, all'Eni perché sfrutti tutto quel petrolio che abbiamo trovato in Basilicata, all'Ansaldo che produca turbine geotermiche ad alto rendimento. Alfonso, diamoci da fare perché qui col petrolio si muore, con tutti i dollari che costa ormai siamo obbligati alle energie alternative, nel senso che o troviamo il modo di volerci bene e ci scaldiamo con qualche altro metodo, o l'alternativa è segare gli alberi dei giardini pubblici per bruciarli in un bidone di latta, piazzato al centro del salotto buono. E ciò favorirebbe il mercato di marroni e caldarroste, disgraziatamente inefficace a ripianare la nostra bilancia commerciale, cronicamente rossa paonazza. Ora glielo chiedo con grande rispetto ridandole del lei: Onorevole si prenda il tempo necessario per pensarci, diciamo che può anche rispondere dopo le elezioni, che in un Paese

democratico sono una cosa seria, e non bisogna allarmare le persone dicendo che sono finiti i soldi, è finito il petrolio e ci sono in giro tanti intossicati. Non diciamolo a nessuno per ora, così lei prende un po' di consenso dagli ottimisti bradipi e naturisti, dagli appassionati dei semini di girasole, che non vogliono guardarsi in giro e credono ancora che l'uomo è buono e l'energia è alternativa e i bambini nascono sotto il cavolo. Badi che non ce l'ho con i petrolieri, pensi che sono addirittura interista e dopo la mamma la moglie e la fidanzata amo persino Moratti (mi riferisco a quello a denominazione di origine protetta, non all'aspirante sindaco che è una Brichetto Moratti di importazione). I signori del greggio fanno bene a fare gli affari loro, e dopo che qualcuno gli ha fatto la cortesia di tirare giù le torri gemelle, fanno il triplo degli utili senza aver speso una lira di investimento. Saranno stati bravi o no? E magari prima o poi riusciamo anche a vincere lo scudetto. Gli interisti sono convinti che nasce sotto il cavolo. Ma noi italofofoni dovremmo fare gli affari nostri, cioè sopravvivere, come esseri umani, come cultura nostrana, come imprenditori e lavoratori di un territorio che era avanzato e dove ormai non è avanzato più niente, neanche i cartoni da bruciare, come quelli dei barboni. Adesso ci bruciano soltanto le automobili a Porta Venezia il sabato pomeriggio.

Ma quelli sono i no-global, gente giovane e ricca d'iniziativa, che qualcosa (altrui) da bruciare la trova sempre. Sono ragazzi che si fanno chiamare antagonisti (de che?). Anche loro hanno molte idee ambientaliste, sono equi e solidali, li conosce?